

orienti

un mito inventato in solitudine da

Duccio Camerini

New York, agosto 2000

Jawa, settembre 2002

Aq-Mel che diventa Camillo 1 e poi Galerio 2
Isolina che per un po' diventa Jolanda
Galerio Filonardi che vorrebbe diventare nessuno
Madame che è tutti
Fosco che per un po' diventa Artemio
Jolanda che per un po' diventa Isolina
un uomo che non ha nome che sognava di chiamarsi Artemio,
ma diventa Camillo 2, e infine Aq-Mel

BRAHMA, LA CHIAMATA (1878 – 1911)

Gli spettatori saranno accolti dagli attori fuori del teatro, che suoneranno.
Quando gli sconosciuti entrano nel teatro, avranno in mano un biglietto.
Stampato sopra, il numero del posto, o il loro nome. Ma ecco che proprio quando si staranno sedendo, qualcuno del teatro verrà a chiedergli notizie sul loro biglietto, e li metterà in crisi; scusate ci sono dei problemi, veramente il numero non corrisponde, può ripetermi il suo nome, no, il suo posto non era questo, l'ha scambiato con qualcun altro, scusate chi si chiama etc, etc?... e questo succederà con più sconosciuti che si stavano apprestando a vedere lo spettacolo. La cosa forse li innervosirà. Quando la tensione sarà palpabile, allora un uomo avanzerà a tranquillizzarli.

UOMO CHE NON HA NOME

Era solo uno scherzo. Già. Ma ammesso che sappiamo veramente qual'è il nostro nome. Chi può dire che un posto è il suo?
Chi può dire che la vita che vive sia proprio la sua? L'uomo è un animale ma a differenza degli altri animali, l'uomo per vivere ha bisogno di macchinari, cose per coprirsi, altri animali. A volte anche altri uomini
Sì, ci sono uomini che vivono al posto di altri uomini. Voi al posto di chi vivete?
La storia che oggi sentirete è la storia di quest'uomo, forse anche di qualcun'altro.

MADAME

Io lo conosco quel ragazzo. Quando è venuto da me, faceva l'emigrante. L'emigrante continui a farlo, anche se una gamba non ce l'hai più.

UOMO SENZA NOME

Era cascato in Italia, una terra che è da nessuna parte, in mezzo all'oriente e all'occidente, né nord né sud. Una terra di gente che se ne andava.
Lui, invece, ci è arrivato.

CAMILLO

Aq-mel... Aq-mel... mio nome Aq-mel.

UOMO SENZA NOME

E' nato nel 1878, a Iskenderum, un villaggio nel Montenegro, secoli di dominazione turca, erano ottomani.

CAMILLO

Aqmel.

UOMO SENZA NOME

Aveva dieci anni quando la madre lo porta dall'uomo più vecchio del paese, che gli dice: "Aq-mel

CAMILLO

Aq-mel. Aq-mel.

UOMO SENZA NOME

... Aq-mel il mondo sta cambiando. Noi guardiamo dentro le nostre montagne e sentiamo buio, ma al di là del mare gli echi sono tanti. Aq-mel, non possiamo stare fermi quando il mondo ci passa accanto. Tu sei la nostra speranza: parti, vai dove cala il sole, conosci, poi torna e portaci qualcosa che ci aiuti a capire.

Vai, noi aspetteremo il tuo ritorno.

Ma ricordati Aq-mel: se andrai troppo a ovest, incontrerai est...

Aq-mel non prendi le fotografie e i ritratti della tua gente così non ci dimenticherai".

Aq-mel scende verso l'Adriatico al seguito di una carovana, si nasconde in una nave che salpa dal porto di Bar,

nell'Epiro. Il mattino dopo si sveglia in quel mare dove il sole viene pescato su tutte le mattine. È a Pescara. Vede le famiglie borghesi che passeggiano sul lungomare, che si chiama "L'orientale". Si chiama così perché è già occidente.

Ma Aq-mel ha fame. Per sbaglio s'infilza in una casa dove vede un uomo che piange e ficca dei gioielli dentro una cassa da morto. Piange e ficca, ficca e piange. Quando i becchini portano fuori la bara, Aq-mel segue il funerale. Anche un po' commosso. Aspetta che scenda la notte. Una notte così nera che le tombe del cimitero si confondono con le case di Pescara. E Aq-mel pensa che in fondo le tombe sono case. C'è anche il nome sulla porta. Forse si può anche bussare.

MADAME

Però mica ha bussato. Appena ha visto che non c'era più nessuno, si è messo a scavare. Ha scoperchiato la cassa ha acceso un fiammifero, e l'ha vista.

Una ragazza, nuda, la pelle trasparente, la testa sopra un cuscino e quella faccia concentrata che hanno i morti quando li guardano i vivi. Se era bella quella ragazza!

Ha sentito dei rumori, e per l'emozione il fiammifero t'è cascato sulla sua pancia, ma non l'ha bruciata. Allora per nascondersi si è sdraiato sopra di lei. E un po' la paura, un po' che era la prima donna che toccava... ti s'è intostato.

Ma lei ha fatto finta di niente.

Allora hai riappiccato il fiammifero e le hai strappato i gioielli che di dosso: dal collo, dalle mani, e con una mano le hai strusciato un seno. Lei ha sorriso. E ti ha detto: "Sbrigati, Aq-mel, vattene via. Che stai a fa' la dentro? Sei ancora troppo a est. Vattene dove tramonta il sole."

UOMO CHE NON HA NOME

Aq-mel torna dall'inferno con i gioielli nel pugno.

Poco dopo un commerciante glieli valuta bene, ma solo per fargli riprendere più tardi soldi e gioielli, da alcuni mascalzoni al suo servizio.

Aq-mel è scappa con tutte le gambe che ha.

E correndo pensa che è troppo giovane. E che il mondo aspetta che lui cresce. A Iskenderum, come all'Aquila. Sì, nel frattempo è arrivato all'Aquila.

E davanti a Collemaggio incontra un giovane avvocato che si chiama Camillo, che gli dice che può trovare lavoro ai cantieri della ferrovia, che stanno costruendo verso una città, ancora più a ovest, Rieti.

Aq-mel lo ringrazia, va al cantiere della ferrovia. Senza sapere che cos'è una ferrovia. Gli chiedono come si chiama.

CAMILLO

Camillo

UOMO CHE NON HA NOME

Sarà che un po' sembrava la traduzione di Aq-mel, e così comincia il suo viaggio nella vita.

CAMILLO

La ferrovia... buca montagne... strada ferrata... mentre che io imparo...

come costruisco strada... muscoli di braccia crescono... come ferro su binari... passano chilometri... e anni... e io, Aq-mel... no, scusate,

Camillo, divento grande... un ragazzo, e il corpo me lo sono fatto sulle massicciate, stazione dopo stazione... A

Scoppito ho conosciuto a una ragazza che di nome fa Isolina, e che mi piace... ce semo fidanzati venti chilometri dopo, a Rocca di Corno

e mano mano che lavoro a li binari, lei mi segue sulla terra... ce semo sposati dopo la galleria di Antrodoco, avemo

festeggiato lì, con lu fischio de lu primo treno... tra gli operai c'era un pochetto di tristezza, perché non mancava tanto a Rieti, la ferrovia era quasi finita. Ho cominciato a costruirla che ero un altro. E mo semo in due.

ISOLINA

Lo prete stava ubriaco. Durante lo spozalizio, lo reggevamo io e Camillo, perché non restava all'impiedi. E quando ha

detto “ve potete bacia”, noi l’abbiamo lasciato, e quello è andato giù lungo.

La prima notte, Camillo mi ha detto che ce pensava lui, perché aveva conosciuto il corpo di una donna a Pescara. E io ho pensato: Cami', meno male!

Stavamo dentro a un pagliaio vicino al fiume Salto; c’avevo le cimici che mi mangiavano. Però, pure Camillo mi mangiava, però.

La mattina dopo ci svegliamo con gli animali, e fuori c’era la Sabina ch’era tutta ‘na primavera. E io mi sentivo felice perché non sapevo niente della vita. Cami' io nun so niente della vita! Cami' io nun so niente della vita!

Cami' io nun so niente della vita!

CAMILLO

E mo' che famo?

ISOLINA

In che senso?

CAMILLO

Mo' che è finita la ferrovia.

ISOLINA

Non lo so... ce mettemo a fa' li contadini.

CAMILLO

No! Annamo dove fanno altre ferrovie.

ISOLINA

E dove le fanno?

CAMILLO

A Roma, Me l’hanno detto.

ISOLINA

A Roma? a Roma, ce stanno li preti, li signori. Noi semo poveracci, come facemo a anna' a Roma?

CAMILLO

Ci stanno anche i poveracci come a noi. E poi, Isoli'... pensaci, se annamo a fa' la ferrovia, non ci stiamo fermi, giramo lo mondo!

ISOLINA

Lo mondo!

Siamo montati sopra a un carro che portava le botti di vino alle osterie.

Abbiamo traballato per un pomeriggio sano. Alla fine, il carro s’è fermato

a quel ponte Milvio, e siamo scesi, e ci siamo fatti una scarpinata che non

s’arrivava mai. Cami', quanto manca? Non ne posso più. Cami'! Cami'!...

Iiih... i campanili, le chiese, i palazzi... Cami'!... guarda laggiù... la vedi? La vedi?! Roma... Roma...

Siamo entrati per la prima volta alla Porta del Popolo che era notte, stavamo distrutti.

Siamo cascati là per terra, appena entrati. Ci siamo addormentati di botto.

CAMILLO

C’ha svegliato un’esplosione, e io pe’ un momento ho pensato de essere ancora a Antrodoco ,che facevo saltare la

galleria con gli altri operai... ma subito dopo, lo scoppio de un cannone, e appresso una bombarda, e un altro scoppio, e

fucilate, e pistolettate, ...Ohò, ma che è!

ISOLINA

Oddio, che ne so... forse a Roma c’è ancora la guerra...

CAMILLO

Era Capodanno, 31 Dicembre 1899. Alla Porta del Popolo.

ISOLINA

Primo gennaio novecento.

CAMILLO

Auguri de cuore, amore mio.

ISOLINA

Anche a te, bello ragazzo.

CAMILLO

Roma... 'mo sì che stavo a ovest... altro che Rieti, Aquila, Pescara, Epiro, Iskenderum. Chissà se mi stanno aspettando ancora... in tutti quest'anni, mentre crescevo sopra alla ferrovia, ogni tanto l'ho riguardate le fotografie e i ritratti che m'aveva dato l'uomo vecchio; me li metto davanti, tutti in fila, come santini, e me li guardo a uno per uno... quelli tengono la faccia di chi non sa niente del mondo... e mi fanno pena. Vi prego, fate che io non ci divento mai, come a questi.

ISOLINA

Lui è bello, ma che lo amo oppure no, io che ne so. Mica ce l'ho colpa se non lo so. Nonna diceva che nessuno lo sa. E che quando dici "te amo" stai a di' "che ne so".

CAMILLO

A Roma ho cominciato a costruire la casa. Tutta di legno. Fuori le mura. Sopra a un albero. Beh, che è quella faccia? Sopra a un albero, sì.
A casa mia mi ci arrampico per entra'. Isoli'

ISOLINA

Eh, ci sta una veduta... se vede 'n sacco de gente i palazzi dentro le mura...

CAMILLO

Se vedono le case de li signori, ce mettemo a spia' nelle finestre lampadari, specchi, corridoi... Stai tranquilla, non ci vedono, le frasche ci annascondono.

ISOLINA

La casa è un po' storta, penzola, e scricchiola sempre, pare 'na barca, ma io non credevo che ci si poteva vivere là dentro, invece guarda che piano piano, facendoci l'abitudine...
Cami', Cami' che cos'è quella cosa che hai fatto sotto all'albero?

CAMILLO

Una tomba.

ISOLINA

La tomba di chi?

CAMILLO

Di Aq-mel, uno de questi giorni gli faccio il funerale.

ISOLINA

Ma chi è questo?

CAMILLO

Senti, io te devo racconta' una cosa.

MADAME

Gli ha detto tutto. Ma lei non s'è impressionata. L'aveva sentito già prima, che erano due uomini nel corpo di uno.

ISOLINA

Quando facciamo un bambino?

CAMILLO

Non c'è fretta. Ce sta tempo ancora. Semo giovani.

ISOLINA

Ma io ti posso chiamare...

CAMILLO

Camillo.

ISOLINA

Vabbè...Mi vuoi bene?

CAMILLO

Alle ferrovie stavano al completo. Pure al mercato erano al completo. Non mi voleva nessuno.

ISOLINA

Mi vuoi bene?

CAMILLO

A Isolina gli ho detto che facevo dei lavoretti.

Ma guarda' un orologio come quello de mio nonno. Mi sa dire che ora è?

Che ore so'? Sono le 4 e un quarto. E ora che ora so'? so' le 4 e 20

Isoli' so' le 4 e 20!

ISOLINA

E questo orologio, da dove salta fuori?

CAMILLO

Me l'ha dato uno, per venderlo....

ISOLINA

Si? Eh?

CAMILLO

Oh!, io sono giovane, corro forte, se il lavoro non me lo danno, me lo invento, va bene?

ISOLINA

C'aveva ragione, povero cristo... ti posso chiamare povero cristo, pure se sei ottomano?

MADAME

Un giorno sopra a Roma ci s'è messa una nuvola tanto grande che pareva che l'aveva mandata il diavolo in persona, ha attaccato a piovere, e non la finiva più, e tutto s'è allagato

CAMILLO

io e Isolina stavamo sopra all'albero nostro, visto? 'Sta casa è meglio di quelle vere... però dopo la pioggia, è arrivato lu vento...che s'è portato via lu tetto nostro

ISOLINA

Cami'... Cami'... lu tetto nostro! Lu tetto nostro!

CAMILLO

Li rami li rompe come zeppetti, e scoperchia lu tetto, che s'era tutto 'nfracicato...

ISOLINA

Cami', qua ci si porta via tutto!...

CAMILLO

... i pezzi di casa nostra cominciano a volare... e li vediamo che passano sopra le mura...

ISOLINA

Casa nostra!...

CAMILLO

Il tetto nostro casca giù dentro al parco di un palazzo dei signori.

Stai bona, 'mo vado a riprendere tutto.

Le strade erano sott'acqua. Ho chiesto in giro, pare che in quel palazzo ci abitava solamente un vecchio malato con il cameriere, Palazzo Filonardi si chiamava. Ho scavalcato il cancello. Entro da dietro, in casa non ci sta nessuno.

Comincio a ravanare nella dispensa, c'è roba da mangiare, formaggio, carne, poi guardo nel casotto in giardino, e piglio pezzi de legno buono.

ISOLINA
Ma che sei matto?

CAMILLO
È pe' aggiusta' lu tetto, e intanto tu mangia.

ISOLINA
E adesso 'ndo vai?

ISOLINA
A che fa'?

CAMILLO
Non ti preoccupa', che quelli la roba ce l'hanno.

ISOLINA
Una stretta a lu cuore. È entrato nelle mura. Non lo vedevo più. De colpo lo rivedo affacciato a 'na finestra del palazzo, che sventola un tendone, e ride.
E rido pure io. Ma che te ridi. Ma sotto arriva una carrozza, e se ferma al cancello. Camillo non l'ha vista, è già rientrato. A me mi viene paura. Corro giù dall'albero, vado sotto al palazzo. Nessuno. Il cocchiere è già ripartito, forse ha fatto scendere qualcuno. E forse 'sto qualcuno è entrato. Mo' me l'ammazzano, mi sono ditta.

CAMILLO
d'argento e d'oro, cornici, orologi, gingilli... la casa era piena di tutte cose che non servivano a niente. 'Mo ve frego io stavolta.

MADAME
Il Conte Filonardi, il padrone di casa, era vecchio e malato. Dato che le sue condizioni si erano aggravate, tempo prima aveva fatto telegrafare al figlio Galerio a Parigi.
Quel giorno, era proprio il figlio ad essere arrivato in carrozza. Ma troppo tardi. Aveva trovato il padre stecchito, e anche il vecchio maggiordomo, infilzato dal crepacuore. Una strana giornata tutta quella morte aveva dato a Galerio una grande voglia di vita. D'altra parte a Parigi non aveva conosciuto solo donne.

ISOLINA
Non gli ho chiesto niente. Neanche dopo. Quando quello è entrato in casa nostra.

CAMILLO
Come ha fatto a trovarmi? Vuole mandarmi in galera?

GALERIO
Sono venuto a chiederti un piacere. Se accetti, non chiamo le guardie e ti do questi.
Ti prego accetta !

ISOLINA
Ci ha dato dei soldi. No! No! No!

CAMILLO
Mezz'ora dopo stavo ancora a Palazzo Filonardi. Lui si chiamava Galerio.

GALERIO
Però oggi Galerio sei tu. Questo è il favore che ti venivo a chiedere.

CAMILLO
Che vuol dire? Non mi faccia male, eh?

GALERIO
Deve venire il becchino, per portare via mio padre e il domestico. Di' che Galerio sei tu. Qui non mi conosce nessuno, e io non voglio seccatori. Non per la morte di mio padre. Era già morto dalla nascita. Sono appena tornato e voglio essere

lasciato in pace.

CAMILLO
Tornato da dove?

GALERIO
Parigi. Fumavo oppio.

CAMILLO
Ah... e com'è 'sta Parigi?

GALERIO
Più o meno come Roma. Però c'è l'oppio. Allora qual'è la sua risposta signor Conte?

CAMILLO
Parigi. Fumavo oppio.

GALERIO
Ah... Signor Conte e com'è 'sta Parigi?

CAMILLO
Più o meno come Roma.

GALERIO
Però Signor Conte?

CAMILLO
Però ce sta l'oppio.

UOMO CHE NON HA NOME
L'ha vestito da Galerio. L'ha curato fino nei minimi particolari.

GALERIO
All'occhiello della giacca porto sempre una gardenia imputridita.

CAMILLO
Ah! All'occhiello della giacca porto sempre una gardenia imputritita. Io sono Galerio Filonardi, il Conte. Il Conte Galerio Filonardi? Sono io! Sono io il Conte Filonardi.

UOMO CHE NON HA NOME
Così, quando ho scampanato, e sono entrato, io pensavo che Galerio era quello.
È permesso? Buongiorno. Dove sono i corpi?

CAMILLO
Il conte Galerio Filonardi sono io.

UOMO CHE NON HA NOME
Condoglianze

GALERIO
Li abbiamo messi sul letto matrimoniale.

UOMO CHE NON HA NOME
Tutti e due?

GALERIO
Il servo e il padrone. Egalité, fraternité. Sono il legale della famiglia. Dov'è il becchino?

UOMO CHE NON HA NOME
Non poteva, ha mandato me.

GALERIO

Un semplice operaio con le scarpe sporche? E' inaudito, Conte!
Questo è un affronto al cadavere di vostro padre!

CAMILLO
Vattene fuori sa!

UOMO CHE NON HA NOME
Signori, aspettate. Ha mandato me perché gli sono un po' figlio, diciamo, al becchino.

CAMILLO
Che vuol dire un po' figlio?

UOMO CHE NON HA NOME
Si fida di me e mi ha mandato a prendere le misure. Sono cresciuto a bottega, ero trovatello e lì ho trovato una famiglia, diciamo.

GALERIO
Quindi tu sei cresciuto in mezzo ai morti.

UOMO CHE NON HA NOME
La morte è una grande scuola.

GALERIO
Per morire può darsi. Ma per vivere? Eh?

CAMILLO
Eh?

UOMO CHE NON HA NOME
Non lo so.

GALERIO
Tu non sai chi sei. E' evidente. Sai misurare i cadaveri.

UOMO CHE NON HA NOME
Non capivo perché quel tipo ce l'aveva con me. Però, mentre parlava, sentivo che c'aveva ragione. Io misuravo le cose morte. Davo un numero a una cosa che era tutti i numeri.

GALERIO
Insistevò perché, non saprei spiegarlo, ma quell'operaio mani callose, pantaloni lerci, aveva qualcosa che mi turbava. Come ti chiami?

MADAME
Oh

UOMO CHE NON HA NOME
Oh.

GALERIO
Come ti chiami?

MADAME
Oh!

UOMO CHE NON HA NOME
Oh.

GALERIO
Ti vergogni?

UOMO CHE NON HA NOME
Un nome vero e proprio non ce l'ho. Il becchino ha detto che non ne valeva la pena, perché in fondo non sono figlio

suo.

MADAME

Coso!

UOMO CHE NON HA NOME

Per chiamarmi adopera un verso: Oh!... vieni un po' qua! Oooh, 'ndo stai? Oppure se chiede di me ad un altro: cerca coso, guarda se c'è quello, chiama comesechiama. Oggi m'ha detto, senti un po' cazzabbubbolo, vai a prendere le misure a palazzo Filonardi. Io rispondo sissignore, anche se mi dice di chiamarlo padre.

CAMILLO

Mi dispiace.

GALERIO

Adesso, vada a misurare i corpi. Forza, sono già duri.

UOMO CHE NON HA NOME

Con permesso. Ho fatto qualcosa... Condoglianze.

GALERIO

Visto? E' facile!... che fai stanotte?

CAMILLO

Dormo.

GALERIO

Tutta la notte?

CAMILLO

Magari prima do una pizzicata a mia moglie.

GALERIO

Ah! Ti faccio paura?

CAMILLO

Tu pare che mi conosce meglio di come mi conosco io.

GALERIO

Guarda Camillo. Qui viveva un popolo che credeva agli dèi. Anche noi oggi avremmo bisogno di dèi. Qualcuno che ci guidi, che decida per noi, che scriva la vita che viviamo.

CAMILLO

Appena è cascato il buio, m'ha portato dentro una casa.

GALERIO

Stanotte vieni con me! Da una mia amica.

CAMILLO

Ce stavano puttane nude.

MADAME

Ciao. Io sono Madame Chinoise.

GALERIO

L'ho conosciuta a Parigi, si è trasferita a Roma da tre anni, ma questo bordello è diventato il più importante caffè letterario della città.

CAMILLO

Io tenevo lu fiatone

GALERIO

Intellettuali, cardinali, artisti europei si abbassano i pantaloni in sua compagnia. È una zingara, neanche lei più dove è

nata. Dice di essere protetta dal dio Brahma, il Creatore, ma non era indiana.

MADAME

... zampilla dal ventre di Visnu, seduto su una foglia di loto e in un attimo ricrea tutto il mondo che Visnu sogna: Brahma per creare ha bisogno di un sogno.

GALERIO

Madame Chinoise abbiamo bisogno di te. Etere! Morfina!

MADAME

Glielo hai detto al tuo amico che so leggere il destino?
Piccolo vuoi conoscere il tuo destino?

CAMILLO

Non vojo sape' niente! Su 'ste cose non se scherza!

MADAME

Perché mi guardi così? Ci conosciamo noi due?
Che c'è piccolo? Ti fa impressione?

GALERIO

Vai! Vai!

MADAME

Vieni lo devi respirare! Senti cosa ti faccio assaggiare

CAMILLO

Non sento niente.

MADAME

Piano, lo devi respirare piano. È bello. Di dove sei?

CAMILLO

Di Roma. Rieti. Pescara.

MADAME

No, tu non sei italiano. Per sembrare italiano ti mancano due cose. Devi diventare immobile e pazzo.

CAMILLO

Come parli, puttana!

MADAME

C'è qualcosa nei tuoi occhi..... tu, ma non tu... tu, ma non tu...

GALERIO

Tu non ci hai visto. Anzi, non hai visto me. Galerio è lui.

MADAME

Ti ricordi a Parigi quell'immagine che avevo avuto? Avevo predetto che Galerio sarebbe morto ucciso da qualcuno. Da allora non sei stato più lo stesso.

GALERIO

Avevo avuto la prova della nostra inconsistenza.

MADAME

È diventata un'ossessione per te.

GALERIO

Lasciami fare l'amore con Galerio.

MADAME

Un ossessione...

ISOLINA

Il mattino appresso si è arrampicato sopra all'albero. Mi ha detto che non lo sapeva più se mi voleva bene. E che non sapeva manco se me ne aveva voluto mai. Perché, perché, perché mo' mi fai questo discorso? Perché ora forse mi sono innamorato per davvero.

FOSCO

Ero uscito di galera ch'era poco, c'ero finito perché m'avevano incolpato di aver ammazzato certi cavalli dalle parti mie. Dato che eravamo diventati taliani, mi mandano 'n galera a Roma. M'è venuto da pensare a povera mamma, che mi parlava sempre del Papa, vabbè, il cupolone sono riuscito a vederlo da sopra la spalla di un carabiniere. E ho pianto. Voi mi direte: ma l'avevi ammazzati quei cavalli, sì o no? No. Forse. Io volevo rubarli, ma qualcuno devi averli pure ammazzati. Se dicono che sono uno che ammazza cavalli, si vede che hanno capito che sarei capace. Altrimenti, che ne so di che cosa sono capace, io? Oh! Madonna de' lo carmine!

UOMO CHE NON HA NOME

Io non sono come voi. Mio padre non l'ho conosciuto. Non ho conosciuto mia madre. Io non ho una famiglia. Forse non sono mai nato. Nessuno mi ha visto nascere. Forse sono un fantasma. La monaca diceva sempre che a me m'hanno trovato sotto a un cavolo. Oppure so' figlio di un principe.

ISOLINA

Sei tornato a casa nostra.

CAMILLO

Casa? Questa è una capanna!

ISOLINA

Una volta la chiamavi casa.

CAMILLO

Le case non stanno sopra agli alberi. Non ti ci devi arrampicare.

ISOLINA

Camillo.

CAMILLO

I ritratti, i disegni, le fotografie della mia gente.

ISOLINA

Camillo... ma che fai? Perché non mi rispondi?

CAMILLO

Che vuoi?

ISOLINA

Che è tutta 'sta malavoglia? Io nun te riconosco più! Camillo, guarda che io lo so che...

CAMILLO

Che cosa? Che sai tu, eh!

ISOLINA

E' peccato fare le cose che fai con quello, tu sei pure ottomano miscredente, ...

CAMILLO

Tu devi sta' zitta! Zitta!

ISOLINA

Aspettavo un figlio suo. Ma non m'ha dato il tempo di dirglielo.

CAMILLO

So' tornato da Galerio e lui mi ha portato da un sarto. So' uscito che ero 'n altro. Come dire... Galerio. Un vestito. A

passaggio a via del corso. Un signore me chiede l'ora.

Sono le 4 e 20. quello se mette a strilla: "sei tu che m'hai rubato l'orologio mio". "signore come si permette! Io sono il Conte Galerio Filonardi". E questo fa: " ma quale Conte! Tu sei 'no straccione!" allora arriva Galerio che lo zittisce. "sono il legale della famiglia. Lo straccione sarà lei! Carozza!"

FOSCO

Eh, cosa? Come uscire? Ma che siete matti, così dall'oggi al domani? Dalla carcere della Regina dei Cieli mi fatto uscire per una... amnesia, Mi ritrovo per strada, allora vedo una fraschetta al fiume, e ci vado a bere... uno mi sente che parlo e mi dice: "tu non sei di qua, vero?". "Fosco, piacere. Tu chi sei?" "Ti vuoi guadagnare questi?" E mi fa vedere un bel pacchetto di soldi. Io stendo la mano...

"Spetta prima ti faccio vedere chi devi ammazzare". Io resto col vino 'n bocca. Mi porta sotto un palazzo. Si fa notte. Scende un omo. "ecco è quell'uomo".

JOLANDA

Quell'uomo era mio marito, c'eravamo sposati da poco.

FOSCO

E questo mi dà un cortiello tanto.

JOLANDA

Mio marito si chiamava Sebastiano.

FOSCO

Ohè, io ho ammazzato cavalli, forse, i cristiani ancora no.

JOLANDA

Anche lui era delle Murge.

FOSCO

Quello mi rimette i soldi sotto al naso: li vuoi o non li vuoi?

JOLANDA

Sebastiano aveva pensato: adesso mi sposo e vado a Roma.

Ma tutte le ragazze da marito erano già sposate, o monache, oppure morte. Restavo io, che ero vecchia. Restavo io, la vecchia. Restavo io, la zitella. In chiesa, Sebastiano ha cacciato un sospiro lungo come una quaresima, e alla fine ha detto "...sssi". La sera stessa abbiamo preso la tradotta per Roma. Ci siamo fermati a dormire in campagna perché costava meno. Sebastiano era ricco li teneva li turnisi, ma spenderli per me che ero una vecchia era un affronto alla miseria. Ero vecchia. La vita era firmata. A quel tempo mi chiamavo Jolanda, e avevo trentacinque anni.

GALERIO

E' arrivata una lettera. Siamo in guerra con i turchi per le colonie. Bisogna andare a conquistare la Libia.

CAMILLO

Parti?

GALERIO

No. Tu, parti. Tu sei me, te lo ricordi?

CAMILLO

Pensavo che era un gioco.

GALERIO

Sì. La vita è un gioco. Non temere, in Libia ci andrai da ufficiale comandante. Tu sei un nobile, Galerio, non rischi la vita.

CAMILLO

Io Galerio, allora? Per sempre?

GALERIO

Da ora. Sì.

CAMILLO

E tu?

GALERIO

Semplicemente non ci sarò più. Da brividi: essere senza essere. Sarò solo nella tua ombra, nel nostro segreto, per me stesso.

Scriverò sulla tua pelle. Ti userò come chiavistello. Prenderai la mia vita e la vivrai al mio posto.

Vivimi. Voglio guardarmi.

CAMILLO

Perché?

GALERIO

Tutto si perde! Tutto si perde!

CAMILLO

E se tutto si perde, perché me lo dai a me?

MADAME

Quella profezia a Parigi chi riguardava lui e me? Cominciava a preoccuparmi quel ragazzo.

GALERIO

Sembra che debba morire per mano di qualcun'altro. Mi fa schifo l'idea di essere sparpagliato, per tutti. D'ora in poi quello che è mio diventa tuo. Il mio denaro, tuo. Rinunciarci mi laverà da questo fango. Come Prometeo mi vendicherò di Dio

CAMILLO

Mentre lo stavo a sentire pensavo che mi faceva comodo dirgli di sì...

MADAME

Digli di no! Digli di no!

CAMILLO

Dopo mi posso sempre fermare. Che ci vuole.

MADAME

Un brivido mi è salito lungo la schiena.

GALERIO

Dovremo occuparci del tuo linguaggio, del tuo vestiario, del portamento.

CAMILLO

Fammi studiare.

GALERIO

Non essere ridicolo, fingi di sapere. Questa è l'ultima moda...

CAMILLO

Senti, come facciamo con l'uomo dell'orologio. Mi ha riconosciuto.

GALERIO

Già è vero! Non esistono prove che tu non sia Galerio. A parte quell'uomo. Toccherà ammazzarlo.

JOLANDA

Sebastiano...

CAMILLO

Oh!

GALERIO

Non guardarmi in quel modo. Io non ho mai ucciso.

CAMILLO

Manco io.

GALERIO

Impareremo insieme.

UOMO CHE NON HA NOME

Lo stavo pulendo. Era nudo. Un corpo nel retrobottega.

Uno che muore non si muove più e la gente pensa che diventa aria. ce l'hai lì, ma lo cerchi in alto, in basso, ovunque tranne che dove sta. Boh, a me non mi è mai morto nessuno. Non ho mai avuto nessuno. Non ho neanche un nome.

Tra i nomi che ho sentito mi piace Artemio, così si chiamava il babbo del becchino. Artemio. Poi riguardo il morto che stavo pulendo. Pare che dorme e che prima o poi se sveglia.

ISOLINA

Ormai dormivo sola. Sola.

Un giorno non ho retto più, e sono andata a casa di quel Conte. Li ho incontrati a passeggio... Camillo era vestito come un signore, cappello, bastone... Cami'! Cami'! ma come sei elegante Cami' e lui: "Guardia!" quando arriva mi butta per terra con un calcio. "Signore, conosce 'sta pezzente?" "Non l'ho mai vista- dice Camillo mio- è pazza, io sono il Conte Filonardi". Ho passato una notte dentro, mentre fuori le guardie buttavano giù la casa sull'albero. Signor Conte chi è er pazzo? Signor Conte?

JOLANDA

L'unico modo che hai per alzare la testa al mio paese, è sposarti. Io la testa, sempre giù mosciarella. Sarà che da ragazzina ero brutta che non mi si poteva guardare. In mezzo agli altri ci stavo, ma facevo in modo che non mi guardavano. E parlavo così tanto da sola che la lingua davanti agli altri me la ritrovavo secca.

Quando pensavo di farmi monaca, è arrivato Sebastiano. M'ha detto: "ehi tu! Zitella! la settimana prossima ci sposiamo". Sono rimasta con gli occhi sulle ginocchia per un tempo che non so, e dopo mi sono sporta per dargli un bacio. E lui mi ha fatto "Non c'è bisogno" "ah! Va bene!".

Siamo arrivati a Roma, e io mi sentivo la felicità, la gratitudine. Per strada c'era un sacco di gente simpatica.

Buonasera. Io camminavo per le strade e leggevo il Giornale D'Italia, la rubrica degli annunci d'amore.

MADAME

L'amour

JOLANDA

Perché a Roma si amavano tutti. Mi scusi. È innamorata si vede dagli occhi.

Scusi giovine, la tiene l'ora?

CAMILLO

Le 4 e 20

JOLANDA

Ti rispondevano!

FOSCO

Io stavo arrotando lu curtiello perché non volevo grosse sorprese.

JOLANDA

Arrivederci a lei! Gli artigiani lavoravano per strada e ti salutavano. Che bella questa città a me mi piaceva assai. Una sera, Sebastiano è tornato a casa agitato, dice che aveva rincontrato un ladro che gli aveva rubato l'orologio, ma ora questo ladro era diventato un conte. E i giorni appresso è sempre più agitato. Mi fa "E se adesso questo mi sfida a duello? E se adesso questo mi sfida a duello? Io non capivo come faceva a venirmi in mente una cosa del genere. Allora lui m'ha raccontato le cose come stavano.

FOSCO

Prendo un fiato lungo, chiudo gli occhi e zacchete, e chi te muorto e chi nun te muorto ancora e chi te stramuorto. Spero che ci entra facile. Mi metto qua, deve passarci prima o poi, per tornare a casa.

JOLANDA

La verità era che dal paese ci era scappato. Prima di venire da me aveva chiesto in sposa una ragazza molto più bella, il padre gli è scattato a ridere in faccia "ah!", e lui lo aveva schiaffeggiato e il padre lo aveva sfidato a duello e lui era scappato. Ma si sentiva solo, per questo aveva preso in moglie me, la zitella.

La sera stessa ho appiccicato la luce.

FOSCO

Hanno appiccato la luce. Allora è tornato.

JOLANDA

Gli ho detto: signor Sebastiano, io comunque la ringrazio che m'ha portata via dal Paese, io sono vecchia, per me non si fanno i duelli, anche se per la verità il duello non l'ha fatto neanche per quella più bella, forse per nessuno vanno fatti, 'sti duelli... però questi so fatti di maschi. Io sono qui per farle compagnia. Signor Sebastiano che fa sta piangendo? Non mi crede? Farò tutto quello che vuole, continuo. Farò dei figli, starò zitta, farò altri figli, le darò sempre ragione, e poi, morirò.

MADAME

Camillo... il tuo vero nome, lo sento... Camillo...

CAMILLO

Come lo sai?

MADAME

No, non è Camillo...ma non è troppo diverso... Ca... ca... aq...

CAMILLO

Aq... Aq... aq...

MADAME

Tu vieni da Oriente, dal Montenegro...

CAMILLO

Come le sai queste cose?!

MADAME

il tuo cammino è ancora lungo Galerio ti ha portato da me, ma ti porta anche fuori mano... sei in pericolo. Ma forse a questo servi. Solo andando fuori mano riuscirai a tornare.

CAMILLO

Non è vero!... Niente!... Aaah... Ho sognato... ho sognato quella puttana...

MADAME

Ho sognato quel ragazzo, che sognava me.

JOLANDA

Il giorno dopo, stavo da sola a casa, aspettavo Sebastiano. Avevo il cuore in subbuglio, lui m'aveva detto che non potevamo restare un giorno di più a Roma, era pericoloso. Ma dove mi porti?

FOSCO

Mi ero addormentato. Pochi istanti, lo giuro. Mi sveglia uno scalpiccio. Maronna de 'o carmine! Poi ho pensato: non si chiama la Maronna quando devi far fuori un cristiano. Lui mi passa davanti e va, come faccio, quello cammina veloce, e se non mi spiccio non lo riacchiappo più... aspetti, senta, scusi, signore, una parola!

JOLANDA

Mi voleva portare all'America. Questo m'ha detto ed è uscito. Non dovevamo restare qua. Il padre di quella ragazza, quello dello schiaffo voleva lavare l'affronto nel sangue. Lo stavano cercando.

FOSCO

Signore!...scusi, aspetti, senta... si fermi!...

JOLANDA

Dovevamo scappare subito all'America. Là c'era l'avvenire, anche se da quella parte ci tramontava.

FOSCO

Quello sì volta. "Che vuole?" Ehm, io... c'ho una cosa per lei... quello vede il coltello... comincia a scappare, e io dietro a lui... Signore! Signore!

JOLANDA

All'improvviso l'ho sentito strillare, da sotto. Mi sono affacciata.

FOSCO

Strillava come i maiali di nonna! Io correvo, con tutto il coltello di fuori, inciampo e il coltello mi si ficca dentro al braccio!

JOLANDA

E' cascato!... no, è un altro...

FOSCO

Quello continua a scappare, e da dietro un vicolo...

JOLANDA

due cristiani...

GALERIO

Dài, ora, ora!

CAMILLO

Non ce la faccio!

GALERIO

Allora io!

FOSCO

Gli ha tagliato la gola di netto, chi ammazza così è già morto pure lui, ho pensato. Il sangue m'è schizzato in faccia.

CAMILLO

Scappiamo! Scappiamo!

FOSCO

Manco stavolta ero stato capace di ammazzare qualcosa di vivo.

JOLANDA

Scannato in mezzo alla via.

FOSCO

Ha alzato la testa, e ha guardato in alto... una finestra, una femmina.

JOLANDA

Io lo guardavo.

FOSCO

Lui la guardava, e...

JOLANDA

Lo so che mi ami.

FOSCO

Biascicava qualche cosa.

JOLANDA

Mi ami.

FOSCO

Gli si so' arrovotat' gli occhi e te saluto! Dove sei al paradiso o all'inferno?

JOLANDA

Io non ho sofferto. Non solo. Non capivo. Entravo nel buio. Ma il buio è buio, non lo vedi quello che ci sta, magari qualche cosa di bello, e allora mi s'è infilata un'allegria dentro, e ha cominciato a montarmi su, sì, non mi vergogno.

Soffrivo allegra. Sebastiano non era la vita, era il cancello della vita. Grazie Sebastiano. M'ha aperto il cancello, e sono volata via.

ISOLINA
non c'è più niente per me

JOLANDA
grazie Sebastiano

FOSCO
no, aspettate, non sono stato io, questo sangue è il mio!

MADAME
Respiro l'etere, sono in trance. Vedo. Nel passato di quel ragazzo.
Un villaggio sopra le montagne. Una barca verso l'Italia, la terra dove sei
e non sei... dove diventi Camillo, ma non lo resti... Vedo. Nel futuro. Immagini. Tornerà, nella sua terra. Tornerà col
nome che aveva prima. Ma non sarà lui. Ma tutti lo riconosceranno.

CAMILLO
In divisa. Giovane capitano, promosso già prima di partire.

MADAME
Che significato ha questa storia?

CAMILLO
Io non sono Galerio. Sono ancora Camillo? O Aq-mel? A Iskenderum mi staranno ancora aspettando?

MADAME
Come faccio a saperlo?

CAMILLO
Quando penso queste cose, guardo Galerio, quello vero.

MADAME
Io indovino il passato e ripeto il futuro.

CAMILLO
Ho paura che mi legga dentro i pensieri. Forse si sta pentendo. Lui non vuole essere più nessuno. E io? Io? Cos'è che
voglio io?

GALERIO
Cosa stai pensando?

CAMILLO
Io non posso essere due persone. Da solo me, e per gli altri te.

GALERIO
Rinunci a me?

CAMILLO
No. Rinuncio a me. Voglio essere Galerio e basta, anche solo, nudo, nel deserto. Galerio.

GALERIO
C'è ancora una persona che può contraddirti.

CAMILLO
Lo so, ma prima devo dare il mio nome a chi ne ha bisogno.

UOMO CHE NON HA NOME

Mi sembra sempre che qualcuno mi chiami. Da qualche giorno non sono più io. Di solito sempre zitto anche un po' triste, io ora parlavo, raccontavo, scherzavo, parlavo, facevo battute, ballicchiavo, perfino... Io mi dovevo vergognare di me. Mi sono sempre sentito come uno che va in giro con il vestito impataccato e non lo sa. Che mi stava capitando? Sempre così sgraziato, goffo, troppo grosso per farmi domande. S'è aperta la porta. E' entrato in bottega il giovane Conte Filonardi, in divisa, Buongiorno, in che cosa posso servirvi? E' morto qualcuno, o qualcuno morirà? Non si formalizzi per la salma, la prepariamo per il funerale.

GALERIO

Gli ha raccontato di essere Camillo, e gli ha regalato il nome, dicendo che era costretto a disfarsene. Io lo aspettavo fuori. Sapevo che si sarebbe fermato in tempo; non avrebbe mai messo a repentaglio i nostri segreti.

CAMILLO

io ho due nomi, tu neppure uno, vengo a risarcirti. Ho visto l'altra volta che soffrivi.

GALERIO

E io – intanto - fuori, quasi geloso della vita del mio padrone, e con sollievo mi accorgevo quasi di scordarmi chi ero. Il gioco si faceva esaltante. Ero vicino a diventare nessuno. La vita scandita come racconto, la vita composta come opera d'arte, la vita museo di se stessa.

UOMO CHE NON HA NOME

E' sicuro?

CAMILLO

Sì. Con questo nome potrai cominciare una vita nuova.

UOMO CHE NON HA NOME

Ma, io...

CAMILLO

Hai visto che senza un nome non arrivi da nessuna parte.

UOMO CHE NON HA NOME

Allora...Camillo?

CAMILLO

Camillo. Ora, tu sarai Camillo.

UOMO CHE NON HA NOME

Un nome tutto per me?

CAMILLO

Camillo. Via, su.

UOMO CHE NON HA NOME

Era questo che sentivo prima? Gli ho chiesto che c'entrava il nome Camillo con lui, Conte Galerio Filonardi; chissà perché gli ho chiesto: "da dove viene?"

CAMILLO

Che fai ci pensi?

UOMO CHE NON HA NOME

Un nome mio, che quell'uomo adesso come un angelo di Dio mi appoggiava sopra la testa... avevo un nome. Però...l'idea di ricominciare tutto da capo, andarmene da bottega mi spaventava. Alla tavola del becchino per me era sempre apparecchiato. Ma il rumore fuori della strada, fuori, zoccoli di cavalli sui ciottoli. Ero strappato da due parti. Non mi decidevo. Sono successe due cose che mi hanno fatto decidere: la prima: il conte, a un tratto, ha cominciato a parlare – pochi secondi, come per sbaglio – in un'altra lingua, una lingua sconosciuta; e io sono rimasto ad ascoltarla tanto era bella. Poi il morto ha aperto gli occhi e ha detto che aveva sete. Allora sono andato da mio padre – patrigno, padrone – e gli ho detto che c'era un morto apparente, e me ne stavo per uscire via, tra i ciottoli delle strade.

CAMILLO

C'è un prezzo da pagare.

UOMO CHE NON HA NOME
Qualsiasi cosa, ma non mi tolga il nome.

CAMILLO
Camillo ha una moglie. Lei può dire che tu non sei Camillo.

UOMO CHE NON HA NOME
Una moglie?

CAMILLO
Isolina

UOMO CHE NON HA NOME
Come?

MADAME
Isolina.

CAMILLO
Ogni giorno si piazza davanti al mio palazzo. Ho saputo che vuole partire per l'America. Ma non mi fido, devi ucciderla: se non lo farai, tu non sei Camillo.

UOMO CHE NON HA NOME
Una frase che ti colpisce. Ho fatto così con la capoccia.

CAMILLO
D'accordo, allora. Addio.

UOMO CHE NON HA NOME
Aspetti. Non lo saluta... Camillo?

CAMILLO
Trattamelo bene... Sono tornato a palazzo Filonardi, quella era casa mia.

GALERIO
L'ho spogliato, ci siamo messi a letto.

CAMILLO
Non urlavo più quando lo faceva.

FOSCO
Che c'avete da guardare? Mi guardate come un ladro, ma nun agg' rubato niente! Mi guardate come 'n assassino, ma non ho ucciso a nessuno. E in più ferito collo stesso mio coltello! Lasciatemi perdere!

MADAME
Oh! Guarda che prima o poi t'acchiappano, i gendarmi!
Guarda là i gendarmi

FOSCO
Dove?

MADAME
No! Di là ... Scappa imbarcati a Napoli, vattene in America. All'America.

UOMO CHE NON HA NOME
Napoli. Non c'ero stato mai. Il porto era tutto nero di poveretti che s'accalcavano per salire su i bastimenti per l'America.
Mi scusi, signore, posso guardare la sua lista? Cerco una donna. No, non ha capito, il mio nome non lo trova su quella lista, io non ...
Però l'uomo insiste, è rimasto vuoto un posto, chissà perché mi ci vuole proprio mettere a me, sulla lista di quelli che

finiscono all'America...

Eh, il mio nome? Come mi chiamo?

Per nessuna cosa al mondo gli avrei detto "Camillo", no, quel nome lo tenevo solo per me, gli ho detto Artemio e così l'ho spedito via lontano. E intanto che l'uomo scrive Artemio sulla lista, io vedo scritto Isolina incolonnata lì su quel foglio. Chi è Isolina?

MADAME

Una ragazzetta, è andata di là, verso a un casotto di pescatori

UOMO SENZA NOME

io la ringrazio, Grazie... Ci vado, ma dietro 'sto casotto di donne ne trovo due.

JOLANDA

Signora! Ho bisogno di partire, ma il mio nome su quella lista non c'è. C'è il tuo.

ISOLINA

Ma che vuoi da me?

JOLANDA

Nessuno mi può fermare. Dimmi quanti soldi vuoi.

ISOLINA

Signora, per che cosa, i soldi?

JOLANDA

Facciamo a scambio di documenti. Io devo partire.

ISOLINA

Devo partire pure io. Qua per me non c'è più niente.

JOLANDA

Tieni. Bastano?

ISOLINA

I soldi so tanti, cinque volte quelli che m'ero messa da parte io.

JOLANDA

Bastano?

ISOLINA

Bastano e bastano! L'America è lontana. Chi ci va, poi ci muore.

JOLANDA

Tu sei giovane. Troverai altre americhe. Per favore. Di più non posso. Allora?

ISOLINA

Mannaggia... vabbè... piglia, tie'... sbrigati se no ce ripenso

JOLANDA

Grazie.

ISOLINA

Aho! Che stai a spia'

UOMO CHE NON HA NOME

No niente

ISOLINA

Oh! Sentì un po' spio'! sai leggere?

UOMO CHE NON HA NOME

Sì, abbastanza.

ISOLINA

Vie' un po' qua! Che ci sta scritto, qua?

UOMO CHE NON HA NOME

Jolanda.

ISOLINA

E' lu nome mio.

UOMO CHE NON HA NOME

Avevo in tasca il laccio per strozzarla. Nessuno ci vedeva. Le dovevo cianciare il collo. Avrei fatto svelto. La guardavo. La guardavo. La guardavo. La guardavo.

ISOLINA

Beh! Che c'hai da guarda'? è lu nome mio!

UOMO CHE NON HA NOME

Uno c'ha sempre tanta roba inutile in tasca...

ISOLINA

Ma che voleva, che m'importava a me.

UOMO CHE NON HA NOME

Non potevo strozzarla. Un pazzo l'avrebbe fatto. Strozzare una ragazza così bianca era un obbrobrio, una bestemmia. Era bella, era.

ISOLINA

Invece te come te chiami?

UOMO CHE NON HA NOME

Camillo.

ISOLINA

M'è girata la testa, per un po' c'ho visto nero.

UOMO CHE NON HA NOME

Che c'hai? Stai male?

ISOLINA

No, sono incinta. Devo tornare a Roma.

UOMO CHE NON HA NOME

Ah, anch'io!

ISOLINA

Beh! Sì che stai a fa' aiutame!

UOMO CHE NON HA NOME

Sì. Sei fortunata che m'hai incontrato.

ISOLINA

Non parlarmi di fortuna. Perché la fortuna non è cieca, con me. Gli hanno proprio strappato gli occhi.

FOSCO

Arrivato al porto, mi volevo imbarcare da clandestino. Ma quando ho scoperto che ai clandestini gli sparavano. Allora mi sono trovato un lavoretto al porto.

Fazzulett' per salutare la nave quando parte!

Fazzulett'. Vulite lu fazzulett'?

UOMO CHE NON HA NOME

Ehi, senti un po'.

FOSCO

Volite nu fazzulett' signo'?

UOMO CHE NON HA NOME

No! Senti un po'

FOSCO

Che c'è? Che ho fatto?

UOMO CHE NON HA NOME

Se vuoi, sulla lista del marinaio c'è scritto un nome, Artemio. Vai lì e digli che ti chiami tu Artemio.

FOSCO

E poi che me fanno?

UOMO CHE NON HA NOME

Niente! Te ne vai all'America, no?

FOSCO

S'i nu gendarme?

UOMO CHE NON HA NOME

No, stai tranquillo. Buona fortuna. Ricorda Artemio.

FOSCO

Mi chiamo Artemio?

UOMO CHE NON HA NOME

Artemio! Artemio!

FOSCO

È 'o vero?

UOMO CHE NON HA NOME

Sì!

FOSCO

Se è 'o vero, Dio ti deve benedire a te e tutt' quell' come a te!

Fazzulett' per salutare a me che parto 'ncoppa alla nave che parte per l'America!

Fazzulett'. Signori' ve lascio un'attività avviata.

UOMO CHE NON HA NOME

Chissà se basta un nome per essere qualcuno?

CAMILLO

Regio ufficiale di sua maestà, Capitano Conte Galerio Filonardi. Sono partito per la Libia. Mi domando dove vai quando viaggi. E dove vai quando stai fermo. Io sto andando a combattere per la patria. La mia? Viaggio e divento un altro. In nome di Cristo e della Santissima Trinità truciderò beduini, berberi, ribelli. Mi servirò di fucili, mortai, artiglieria. Quei selvaggi primitivi chiedono solo di morire il più in fretta possibile. Li accontenterò.

GALERIO

Bravo! Bravo! Galerio, tu che ora parti con i gradi appuntati sulla manica, se tu non tornerai, perché un indigeno, vorrà liberare il mondo dalla tua presenza, io sarò qui a non aspettarti. Sarà bello, non sentire più quel nome atroce che suona come una prigione.

MADAME

Mi ci rovino la vita appresso alla vita degli altri. Ma è da un po' che mi chiedo: e la mia? Chi vede il mio passato e il mio futuro? Chi ci si rovina la sua, di vita? Poi finisco a pensare che la mia vita è tutte le vite che vedo. Tutti i dolori che sento. Tutte le gioie scordate.

FOSCO

Ecco! La nave s'è staccata dalla terra! Andiamo a largo! Verso l'oceano!... Dio ti deve benedire a te, forestiero galantuomo, che mi hai salvato la vita. Ma che mi sta succedendo? Tutte le volte che tiro da una parte, poi succede che tutte le cose vanno al contrario di come devono andare. Eh! ma 'sta volta mi chiamo Artemio e vado all'America. Adesso aspetto che i signori vanno a mangiare, mi infilo dentro una cabina e mi arrubbo una coperta. Dio ti deve benedire anche a te signore che ti arrubbo la coperta! La notte qua fa freddo e io dormo fuori. Sotto il cielo, sotto le stelle. Le stelle!

JOLANDA

All'America! Io che mi credevo morta da viva. All'America! Io che mi volevo fare monaca. All'America! Io che ero tanto brutta che non mi si poteva guardare. All'America! Io che avevo un altro nome. All'America! Io che non ho più paura di niente, io che ho capito che la cosa più importante della vita è quella che non gli metti i bastoni tra le ruote. All'America! Io se anche vado verso il tramonto comincio a vivere adesso.

ISOLINA

Stavo scappando da Camillo che m'aveva calpestato l'amore che tenevo in corpo. E adesso torno a Roma accompagnata da un altro che si chiama Camillo, pure lui.

E c' avrei voglia di prenderlo a legnate. Ma poi mi dico: lui che c'entra, poveraccio. Anche se è un po' appiccicoso. Mi vuole accompagnare? Mica glielo posso impedire solo perché si chiama Camillo. Poi io so' contenta che non sono andata all'America, perché ci speravo ancora a rivedere un giorno Camillo... Camillo quell'altro, quello vero, Camillo mio.

UOMO CHE NON HA NOME

Bella! Bella! M'immaginavo addirittura con in braccio il suo bambino. Questa pazzia pensavo! La guardavo, e mentre lo facevo scoprivo che non avevo mai guardato. Ci vuole coraggio per guardare. Stai guardando davvero, quando ti appendi con tutte le forze dove prima hai visto niente.

FOSCO

Dio deve benedire pure a voi! E che fate non mi salutate? V'aggio dato pure i fazzulett'

MADAME

E' il porto degli scambi, Camillo. Buon viaggio.

UOMO CHE NON HA NOME

Grazie